

La Regione Piemonte è all'avanguardia nella cultura e realizzazione degli *ecomusée*, ma, in questi ultimi anni, anche la Toscana è stata fortemente interessata dalla nascita di ecomusei, fra cui l'Ecomuseo della Montagna pistoiese, il più antico, e l'Ecomuseo del Casentino, probabilmente il più dinamico. In quest'ottica, i territori montani appaiono come gli spazi privilegiati per un'organizzazione ecomuseale e gli ecomusei come gli strumenti migliori non solo per "leggere" o raccontare didatticamente il territorio ma, innanzitutto, per costruire le condizioni che permettano di far vivere, nel tempo dell'oggi e del domani, il territorio.

Nessuno territorio, come è noto, è così a rischio come quello della montagna. Rischio di desertificazione sociale, abbandono, crollo, ecc. Solo un ripopolamento cosciente ed una coscienza dell'importanza dell'essere "montanari" può fermare il processo finale per la montagna che è in atto.

L'ecomuseo questo può e vuol contribuire a fare perché riafferma il valore della cultura indigena, materiale e immateriale, dà alle comunità il compito di difendere e trasferire al futuro la propria cultura identitaria, ritiene che le comunità, per poter espletare il loro compito, debbano essere nuovamente coinvolte e rese protagoniste di una ripresa di vitalità della montagna.

È questo il programma di chi vuole, efficacemente, fare politica nella montagna e non gestire, semplicemente, la fine della montagna.

A maggior ragione ciò è importante, oggi, per l'Appennino tosco emiliano e le Apuane (ove sono attivi un Parco nazionale ed uno regionale) in quanto nei confinanti territori di Lunigiana, Garfagnana e Montagna reggiana sono in corso lavori e/o discussioni per la realizzazione di un sistema di ecomuseo (di cui l'Ecomuseo dell'Alta Garfagnana è in fase di costruzione e l'Ecomuseo della montagna lunigianese è già attivo).

Creare, dunque, sul crinale delle "Tre potenze" (storicamente Lucca, Modena, Firenze), in una terra unita, per esempio, dai mercati storici di Fivizzano, Castelnuovo Monti e Castelnuovo Garfagnana tre ecomusei (che in realtà sono uno solo) è un grande progetto, una scommessa e una speranza di riscatto per la montagna.



Alpi Apuane

In questo laboratorio montano, è partito, nel 2005 e 2006, l'Ecomuseo della Montagna Lunigianese, da un'idea avanzata da chi scrive che ne è, oggi, il Direttore scientifico. L'idea era partita, oltre che dalle considerazioni già fatte, dalla constatazione che i territori della Lunigiana e, in essa, del Comune di Fivizzano vantano una presenza molto importante di emergenze culturali, storiche ed ambientali nonché di forme culturali tradizionali espresse dalle popolazioni residenti. Inoltre, gli Enti pubblici – e negli ultimi tempi anche i privati – hanno realizzato nel territorio del Comune di Fivizzano una serie notevole di strutture culturali, storiche e ambientali. A tutto questo patrimonio mancava tuttavia un'anima culturale e connessione generale in rete o sistema.

Il Progetto si è posto, dunque, l'obiettivo di realizzare tale sistema attraverso la costruzione di un "Ecomuseo" capace di armonizzare i beni culturali e ambientali con le competenze e conoscenze tradizionali della popolazione residente, con cui ci si è, concretamente, legati attraverso accordi con le associazioni di paese.

I punti di riferimento dell'Ecomuseo della Montagna lunigianese sono stati e sono il Comune di Fivizzano, la Provincia di Massa Carrara, la Comunità Montana della Lunigiana, il Parco Nazionale dell'Appennino tosco-emiliano e il Parco Regionale delle Apuane. La sede dell'Ecomuseo è situata a Fivizzano, presso la Porta Sarzanese, che è, simbolicamente, anche porta del sistema territoriale.